

Stop al lockdown dei soli giovani



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

Csi e territorio l'incontro di domani in diretta streaming

La Presidenza Nazionale incontra domani il territorio associativo in una diretta streaming, a partire dalle ore 18. Un modo per dialogare con i presidenti dei comitati provinciali, regionali ed i consiglieri nazionali, e ragionare insieme a loro sui recenti Dpcm chiarendone dubbi e contraddizioni. Saranno presi in esame le precisazioni successive ai recenti decreti governativi in tema di sport di contatto e di interesse nazionale oltre a condividere gli sport riconosciuti di interesse nazionale dal Csi. L'incontro associativo approfondirà inoltre le voci, le dichiarazioni e le problematiche registrate dai dirigenti ciessini nelle varie province d'Italia, sugli sviluppi e sui rapporti con i vari organismi sportivi, da quelli federali a quelli dello sport di base.

Csi flash



Drone racing: conclusa Coppa Italia

Il 2020 resterà alla storia come l'anno del covid-19 e del lockdown. Tuttavia c'è chi si è "rimboccato le maniche" e anche in questi momenti difficili ha saputo dare il meglio di sé, generando un volano di iniziative. È il caso della Fpv Drone Racing, ovvero gare di droni comandati da piloti in modalità Fpv (dall'inglese "first person view" o volo con visuale in prima persona). Si è conclusa la prima edizione assoluta in Italia della "Coppa Italia Drf", organizzata dalla società Drf (Drone Racing Fano) affiliata al Csi Fano (Pu),



attraverso una graduatoria nazionale determinata dai punteggi ottenuti dai piloti nelle singole gare del torneo. La costanza e la tenacia hanno confermato al 1° posto della classifica piloti, con 125 punti, Luisa Rizzo (LeonFire) del team FPV Drone Extreme Puglia. Nella graduatoria a squadre, il team del DRSI - Drone Racing Series Italia (Csi Pistoia), si è piazzato al primo posto con 369,8 punti.

Il Csi Reggio Emilia rilancia gli E-sports

Visto il successo riscontrato durante il lockdown, il Csi Reggio Emilia riparte con "Stom a cà" il torneo di E-Sports su Playstation e Xbox. Cinque i tornei con programmazione fino a giugno 2021: Coppa Nazionale, Coppa dei Campioni, Coppa Europa, Coppa Super e Coppa del Nonno. È possibile partecipare se si ha almeno 14 anni (nati dal 2006 e precedenti) usando le seguenti piattaforme: PS4 o PS5, Xbox One o X Box Series S/X. Per ognuno dei tornei ci sarà una prima fase a gironi, poi una fase finale. La Coppa Nazionale, prima competizione in programma, si concluderà il 21 dicembre prossimo; per Fifa 21 solo

squadre di Serie A, Premier League, League 1 e Bundesliga, per Nba 2k21 solo squadra Nba anni '90. Info e iscrizioni sul sito www.csi-re.it.

La Corsa dei Santi è "Virtual Race"

L'emergenza sanitaria mondiale non ferma la corsa della solidarietà. L'edizione virtuale de "La Corsa dei Santi", la storica 10 km in



occasione della Festa di Ognissanti - promossa da Missioni don Bosco e patrocinata dal Csi - si svolgerà con la formula "virtual race". Dalle 7 di domattina alle 20 del 3 novembre, chiunque potrà partecipare all'evento correndo 10 km su qualsiasi tracciato. Sarà un evento a distanza realizzato grazie al sistema di tracciamento Gps ed una App che consentirà ai partecipanti di poter registrare la propria performance in tempo reale. Come per le precedenti edizioni in presenza, iscriversi alla prova si riceverà il pettorale virtuale, il diploma per i finisher e il kit con la t-shirt ufficiale che, se acquistata durante l'iscrizione, verrà inviata a domicilio. Tante le iscrizioni



arrivate sinora da tutta Italia alla virtual race, e fino alle ore 13 di sabato 31 ottobre ci si potrà iscrivere per partecipare alla prova a distanza. E il primo novembre, giorno tradizionale della corsa fin dalla prima edizione, a partire dalle ore 8.45 andrà in onda su Canale 5 uno speciale dedicato all'evento con ospiti d'eccezione e le immagini delle passate edizioni.



«Stop al lockdown dei soli giovani»

DI FELICE ALBORGHETTI

Insolamento, paura e stress sempre più fanno pressing sui ragazzi in questo tempo emergenziale. Lo sottolinea anche il recente rapporto Onu su Covid-19 e malattie mentali che evidenzia tra le parti di società vulnerabili al disagio mentale, bambini e giovani isolati da amici, dallo sport e dalla scuola. Sempre più oggi contatto sembra divenire sinonimo di contagio, a partire dallo sport.

Ed è il dott. Maurizio Casasco, presidente della Federazione Medico Sportivo Italiana (Fmsi) e presidente della Federazione Europea di Medicina dello Sport (Efsma), a puntualizzare alcuni aspetti legati alla salute ed allo sport, con particolare attenzione ai giovani.

«L'evidenza scientifica mondiale dimostra l'utilità dell'attività fisica, non solo a supporto di quella formativa, ma in quella mentale oltre a quella dei rapporti sociali. Sento parlare ogni giorno di sport professionistico, sento parlare sempre di palestre, ma nessuno parla mai dei giovani. Non possono essere messi alla pari gli interessi commerciali con quello dello sport dilettantistico, portato avanti dagli enti di promozione con grandi sacrifici. Non può esserci questo lockdown dei giovani. Sento parlare di "interesse nazionale" riferito agli atleti. Quando un paese non pone attenzione al problema dei giovani, significa nello scenario nazionale, non considerare, magari non i più deboli in assoluto, ma quelli che rappresentano il futuro del nostro paese».

Il presidente della Fmsi, Casasco: «Assurdo vedere bus affollati e poi ragazzi che non possono giocare»

L'Italia è firmataria della Convenzione diritti infanzia fatta propria dal Parlamento. Tra tali diritti c'è diritto al gioco. Ma esistono ricerche scientifiche che possono far cancellare tale diritto?

Non esistono evidenze su questo. Non esiste un dato epidemiologico, né alcun dato scientifico. Piuttosto l'Oms è preoccupata per l'impatto della pandemia sull'inattività adolescenti e giovani e sugli effetti indiretti che possono essere maggiori del numero di decessi dovuti al virus stesso. Dalle prime prove disponibili gli adolescenti e i ventenni sono maggiormente a rischio di depressione. I giovani hanno invece tutto il diritto di crescere sani. I danni peggiori non sono solo quelli relativi all'obesità, ma quelli psicologici, l'ansia, la depressione. Nessuno oggi si sta battendo per i giovani. Come Fmsi saremo invece portabandiera dei loro interessi. Non tocca a noi decidere sul lockdown. Ma se c'è, chiudiamo tutto e non solamente i giovani. Non voglio adesso dire che si debba obbligatoriamente giocare, ma che ci si stia dimenticando di un mondo che non ha la forza degli adulti, dello sport profit, delle palestre con scopi commerciali e che altresì va evidenziato invece con forza.

Quali sono i dati scientifici sul rapporto fanciulli-virus? Ci sono evidenze che la pratica sportiva sia occasione significativa di contagi? Abbiamo una letalità assai bassa. E una situazione ben controllata. Il virus si può prendere anche durante l'attività sportiva, ma ragionevolmente si prende prima o dopo la pratica sportiva. Non è possibile a mio parere vedere metro e bus affollati e poi i ragazzi che non possono giocare. Allora dico provocatoriamente non mandiamo i ragazzi nemmeno a scuola. Di fatto tra i bambini con le rotelle c'è lo stesso contatto pari a quello all'aperto durante una partita di pallavolo...

Il Cts è stato interpellato sui danni provocati sui minori da prolungata mancanza di gioco e attività motoria all'aperto? Nel Cts non c'è integrazione con le competenze dello sport. Servirebbero competenze pediatriche, di igiene e specialmente integrate con quelle medico sportive. Chiudere oggi i ragazzi in casa vuol dire interrompere la formazione, la crescita psicologica oltre ai danni medici. Sappiamo perfettamente che i primi anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo. Per la crescita del cervello l'attività fisica è fondamentale perché stimola il neuro sviluppo e la neurogenesi in particolare, attraverso un fattore di crescita prodotto dal cervello, il Bdnf, che stimola l'ippocampo anteriore (zona cognitiva cerebrale, ndr) e la cui rilevanza sempre ma soprattutto nelle prime 2 decadi della vita è fondamentale. Ora chi promuove attività fisica in Italia? La scuola non lo fa, ma lo fanno le federazioni o gli enti di promozione sportiva,



Maurizio Casasco

come il Csi, che ricordo bene per i suoi valori e per l'attenzione costante ai giovani. Come? Lo fanno all'aperto, o nelle palestre, dove ci sono protocolli seri. Sport e scuola devono essere allineati. È vergognoso che in 40 anni di Governo, ministri dell'istruzione e della salute non se ne siano mai occupati seriamente. Pensiamo solo alle palestre scolastiche: alla primaria (elementari e medie) che siano messe a pieno regime per fare attività fisica anche al pomeriggio. Attività con società federali o di Enti di promozione, dove ci sono tecnici qualificati, protocolli e regole mediche.



di Vittorio Bosio

«Interesse nazionale»? Basta con i sotterfugi. Serve più responsabilità

In una situazione sanitaria complicatissima come quella che stiamo vivendo, i responsabili delle organizzazioni a livello nazionale, e dunque anche il Coni, le Federazioni e gli Enti di Promozione sportiva, credo debbano anzitutto avere a cuore la salute della gente. Stiamo lottando contro la diffusione di un virus terribile che ha ripreso la sua corsa come mai avremmo voluto sperare. In questo contesto chi è chiamato a prendere decisioni su come intervenire, difficilmente potrà incontrare consensi unanimi. È certamente impossibile perché gli interessi, legittimi, di tante persone (professionisti, lavoratori, imprenditori) non sono e non possono essere fra loro compatibili. La soddisfazione di uno, equivale quasi sempre alla delusione di un altro. E non va lasciato inascoltato il continuo allarme di tanti scienziati, uniti ai medici di famiglia e degli ospedali, che chiedono di fare tutto il possibile adesso per evitare che la crescita esponenziale del contagio ci porti oltre l'orlo del baratro. Intanto tornano ad affollarsi le rianimazioni degli ospedali: siamo ormai all'allarme rosso.

Certo, il susseguirsi di Dpcm, seguiti da ordinanze regionali, circolari ministeriali, o da ordinanze dei Comuni interessati magari da focolai particolarmente virulenti, non ci aiutano e portano ancora maggiore disorientamento. Nessuno vorrebbe chiudere perché sono in gioco aspetti fondamentali della vita sociale: l'economia, il lavoro, la scuola, la cultura, lo sport. Rischia di disintegrarsi un mondo fatto di certezze sul quale fino a poco fa eravamo tranquillamente adagiati. Ci sono attività che magari possono affrontare la crisi con una ragionevole contrazione. Ci sono attività invece che sono fondamentali per l'equilibrio sociale e che non possono essere "uccise".

Devo anche amaramente ammettere che un atteggiamento di attenzione e civile prudenza non sempre paga. Con l'ultimo Dpcm, per esempio, nonostante i chiarimenti arrivati dal Ministero, ci siamo visti scavalcare nelle "aperture" all'attività sportiva da altre organizzazioni sportive, da Federazioni ed Enti che, tanto per essere espliciti, si sono posti come "attraenti", riconoscendo tutte le loro attività "di livello nazionale", in modo da poter continuare con i campionati, rivolgendosi poi direttamente alle società sportive, anche del Csi, per un corteggiamento da "cambio casacca". Il rispetto per quello che altri decidono a casa loro, ritengo lo si debba anche al Csi che ha una storia e un presente secondi a nessun altro. Più chiaro ancora: cambiare il nome al campionato, facendo diventare di interesse nazionale numerose attività che prima non lo erano, è evidentemente una furbizia. E a mio avviso i sotterfugi in questo momento sono assolutamente da evitare.

Capisco ovviamente, essendo navigato uomo di sport, che da parte delle società sportive c'è un grande desiderio di voler continuare ed il rischio conseguente di una fuga di società se anche il Csi non si adegua al sistema. Ma questa scelta al momento è ineffettabile, perché non è nel solco della responsabilità. Infatti, il Consiglio Nazionale del Csi ha di fatto preso la decisione di sospendere, per il momento, le attività di contatto fino al 13 novembre, pur avendo le nostre attività da almeno 25 anni una caratteristica: quella di essere organizzata come una filiera realmente nazionale, ben distinta dalle attività non di interesse nazionale. Tutte queste attività nazionali, allora, potrebbero rientrare in quelle previste come praticabili dall'ultimo decreto di Conte?

Abbiamo invitato i Comitati provinciali a stare cauti, a rispettare le regole, a fare quello che è realmente consentito, sia per gli allenamenti sia per le competizioni, e di attività di questo genere il Csi è già promotore da tempo. Poi, seguendo i chiarimenti che ci arriveranno di volta in volta, anche noi ci organizzeremo secondo le reali possibilità esistenti. Sia chiaro, però, che non rimarrò solo a guardare: ho chiesto a tutte le autorità competenti, del Governo e del Coni, di poter contribuire con le nostre proposte alle scelte concrete che si faranno. Subito un esempio: evitiamo i contributi a pioggia che non aiutano gli organismi già attivi sul territorio ma anzi finirebbero per distruggerli. Lo farò con la ferma volontà di tutelare le associazioni sportive, gli oratori, le parrocchie, i circoli sportivi, che hanno fatto investimenti e preso impegni a volte onerosissimi, per stare nel rispetto delle regole. Sto parlando di un patrimonio immenso, al servizio della comunità italiana, e a rischio estinzione. Non possiamo accettare che al danno si aggiunga la beffa di vedere questo lavoro dissolto mentre si premiano i soliti furbi.